

ma io domando: se questi ospedali di Roma debbono provvedere alla beneficenza, debbono riassumere l'opera di tutti gli ospedali d'Italia, se debbono provvedere alla beneficenza indipendentemente dalle origini e dagli infermi, non sarebbe anche nell'interesse vostro che potessero funzionare regolarmente a beneficio vostro, come a beneficio dei Romani?

Io adesso non voglio risolvere la questione, e so che l'onorevole Crispi ha dovuto cedere, nel 1890, ad un vero e proprio pronunziamento, del quale l'onorevole Papa si era messo a capo, e non si è quindi potuto concludere nulla; ma adesso, che ne vediamo le conseguenze, se l'onorevole Crispi si metterà a studiare il quesito, credo che non farà male.

Io non dico che si debba adesso improvvisare una legge; si potrà trovare un componimento...

Crispi, ministro dell'interno. È studiata e pronta la legge.

Barzilai. Allora tanto meglio. Quando verrà la legge la esamineremo; ma è certo che il problema si impone all'attenzione del Governo, perchè non è bello che la Camera debba essere ad ogni esercizio incomodata con nuovi stanziamenti: non è bello che continui l'ipocrisia delle anticipazioni del tesoro, sulle quali tanti discorsi ha fatto il collega amico Bertollo, anticipazioni delle quali non si vede la fine, perchè si sa benissimo che nessuno le rimborserà mai. E tanto meno è bello che si lascino andare una dopo l'altra in rovina opere di beneficenza che hanno uno scopo ed una tradizione bellissima, e che rispondono a necessità urgenti, a necessità, non soltanto romane, ma italiane. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Gaglia.

De Gaglia. Ho domandato di parlare per fare una raccomandazione o meglio esprimere un voto all'onorevole ministro: il che rapidissimamente farò con brevi osservazioni. Io desidero che il ministro dell'interno studi la questione degli archivi di Stato, inquantochè v'è una sperequazione tra le Province meridionali e quelle centrali e dell'alta Italia. Il ministro conosce che in Italia vi sono 20 archivi detti provinciali e 17 archivi detti di Stato. Tutti questi archivi contengono carte amministrative, finanziarie, giudiziarie e politiche e costituiscono un vero servizio di Stato. Ora di questi archivi 20 sono esclu-

sivamente a carico delle Province meridionali ed è dal 1866 che vi spendono lire 83,000 e più per anno; gli altri hanno continuato a restare a carico esclusivo dello Stato.

L'onorevole ministro non ignora che gli archivi nelle Province meridionali istituiti nel continente con legge 12 novembre 1818 e in Sicilia con legge 1° agosto 1843, fino al 1865 procedevano innanzi mirabilmente con una precisione ed esattezza che si faceva rimarcare e lodare.

Il loro carattere fondamentale era storico e scientifico, e si entrava a percorrere la nobilissima carriera con concorsi assai gravi che versavano specialmente nella coltura delle antiche lingue.

Venne la legge del 20 marzo 1865, e l'articolo 172 se non vado errato, dispose che questi stabilimenti dal Governo passassero a carico delle rispettive Province, pur seguendo ad essere da esso diretti.

Molte e gravi furono le difficoltà che accompagnarono l'applicazione di questa disposizione, bastando accennare ch'essa in tutte le Province superiori e centrali non fu potuta eseguire e non fu altrimenti ed ingiustamente eseguita che nelle sole Province napoletane e siciliane, dove gli archivi trovavansi di già perfettamente organizzati e mirabilmente funzionavano.

La disposizione di legge applicata in questo modo venne a sanzionare due gravi e lamentabili ingiustizie a danno di queste Province, obbligandole anzitutto a conservare carte non proprie, ossia a fare un vero ed esclusivo servizio di stato; ed aggravandole poi di un carico che sfugge completamente alle altre Province del Regno.

E questa disuguaglianza di trattamento si rende tanto più notevole in quanto non solamente si verifica tra regione e regione, ma si verifica altresì tra diverse Province di una stessa regione.

Infatti alcune Province si trovano ad avere il così detto archivio di Stato e non pagano nulla, ed altre che hanno i così detti archivi provinciali pagano le spese. Esempio, Napoli e Palermo, sedi di archivi centrali di Stato, non furono sottoposte a questo trattamento: e Benevento, provincia creata nel 1860, sfuggì anch'essa alla sorte comune di tutte le altre del Mezzogiorno, per non essere stato colà istituito alcun archivio della fattispecie.